



ab trahere et sé ducere
giulio cassanelli | studio visit



ab trahere et sé ducere
giulio cassanelli|studio visit

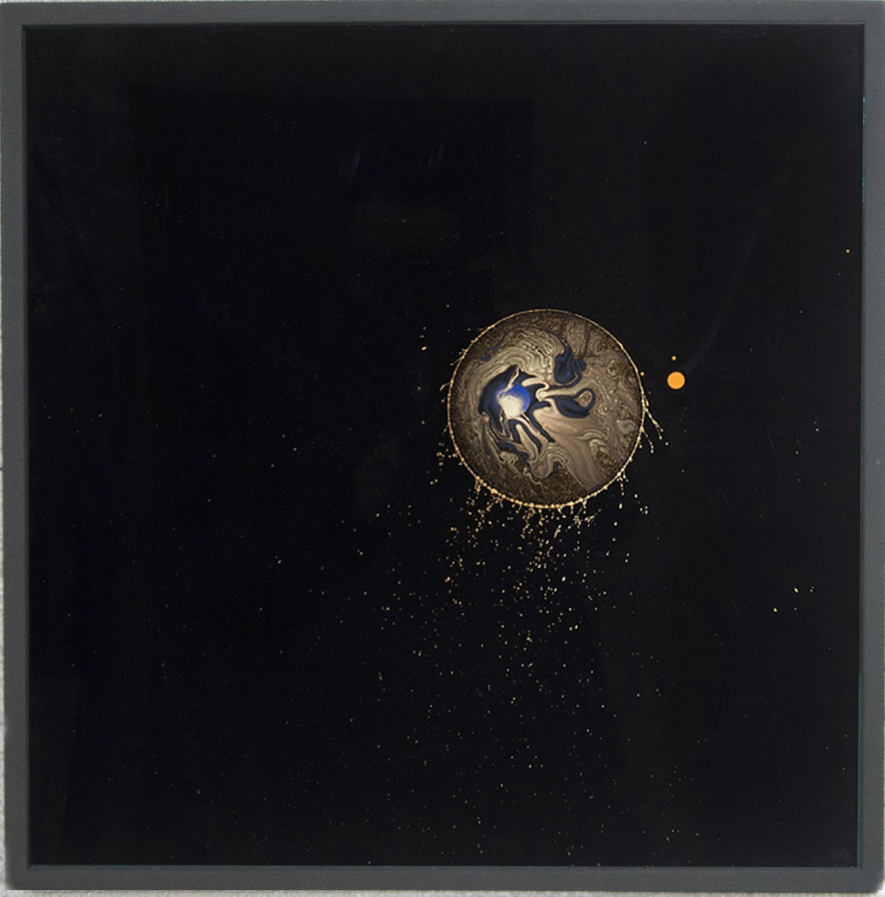
Le bolle di colore nascono dalla presunzione di immortalare la bolla di sapone perfetta, idea e sintomo di un istante irripetibile, simbolo di unicità, traccia di un volume effimero, membrana manipolata in volo e resa eterna dalla carta. La sfida seducente è il controllo: il controllo del gesto col quale è possibile imbrigliare il caso, la condizione iniziale per ogni novità, origine di necessità, organizzazione e riproduzione, seme germinatore ed evolutivo.

Nelle ultime due stagioni la ricerca mi ha portato a condurre un'analisi precisa di molti elementi capillari e determinanti. Inchiostri, saponi e acqua sono governati da uno studio di densità relative, utile a comprendere le diverse reazioni e gli altrettanti risultati. Temperatura, umidità e pressione atmosferica guidano a esiti variabili quanto differenti. L'atto performativo catalizza un tutto quasi alchemico in brevi (7) secondi di sospensione, intensità e stupore.

Nell'ultimo anno mi sono concentrato sull'essenza del gesto e sulla natura intrinseca del segno. Ho smesso di colorare il sapone prima di soffiare la bolla per arrivare al nucleo del mio intervento. L'azione si focalizza sul controllo dei minimi dettagli, frazioni di secondo e precise sincronie mi portano a un processo di astrazione. Evitando di raffigurare e immortalare, la bolla di sapone diventa medium puro, trovando un tratto gestuale espressionista, connotato da forme naturali vicine al segno calligrafico.

L'istantaneità nella prima serie di questa nuova generazione di lavori abbraccia il senso di continuità, allontanandomi dalla forma circolare, le tracce compongono una frequenza musicale, un ritmo cardiaco, una sorta di scrittura spaziale. La fase successiva passa dallo studio dei pigmenti e di nuove superfici: le bolle diventano pianeti cangianti, immersi su lastre nere seducenti ed eleganti. La traccia, ora materica, è capace di rimanere se stessa anche su carte povere dalla superficie irregolare. Proprio dove il controllo viene compromesso a favore di esplosioni imprevedibili, trovo un approccio totalmente libero nei confronti dello spazio/quadro. L'esito è quello di un senso di entropia che combina la dinamicità del gesto e la composizione di forme naturali che progrediscono sul fronte di un'astrazione pittorica concettuale, dove la pittura diviene azione concreta e fascinosa.



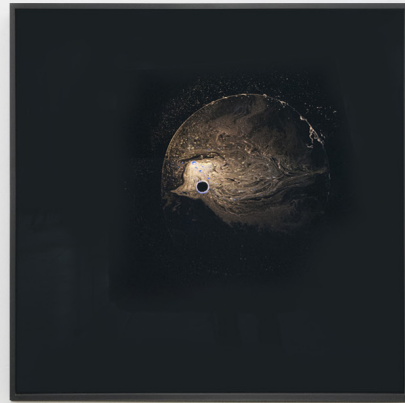
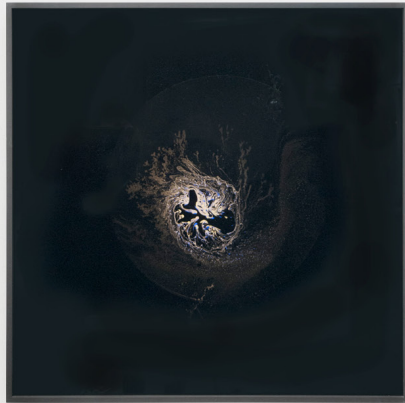


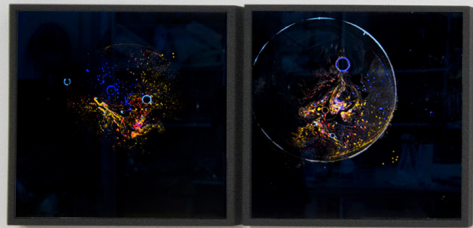
RIZA SULE



200x150 cm

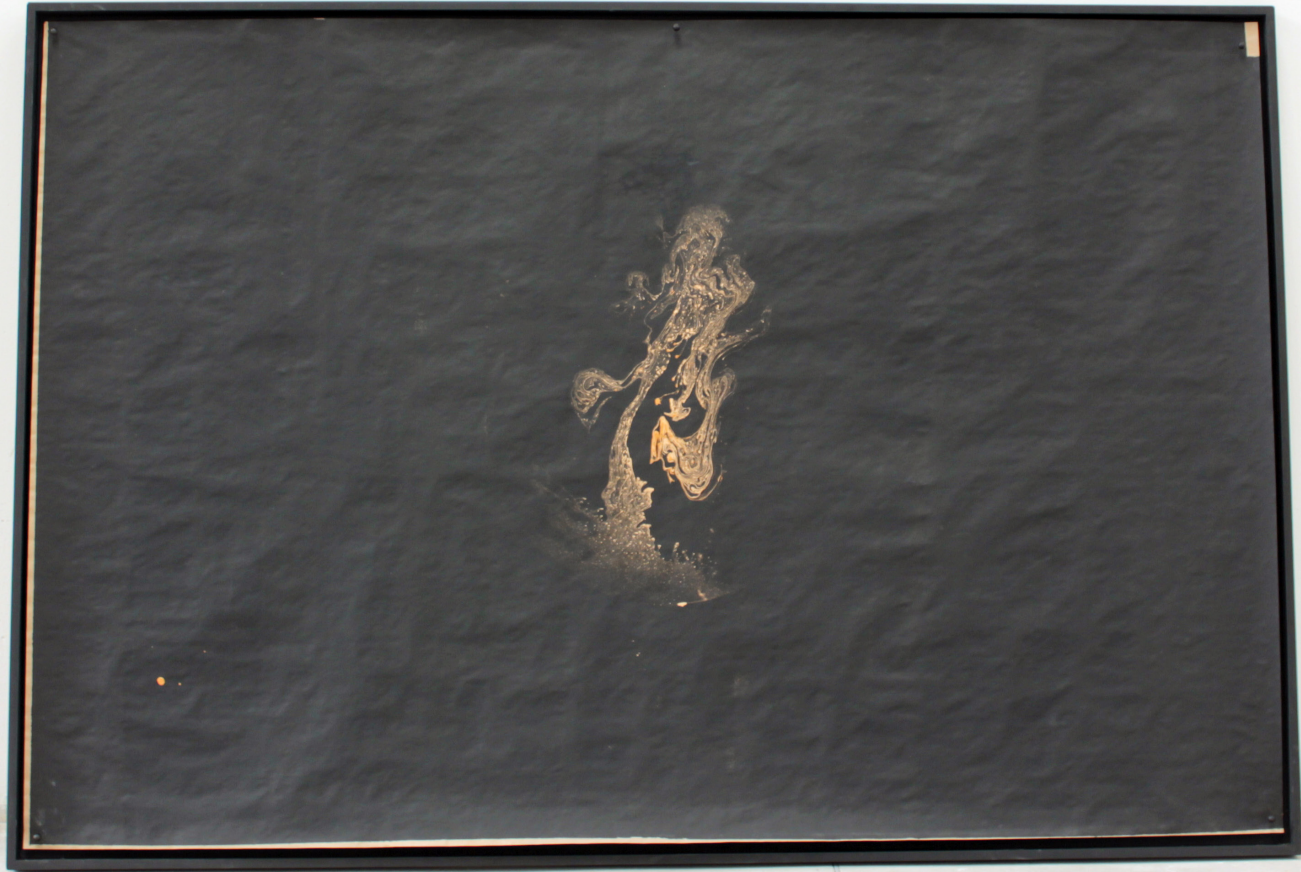




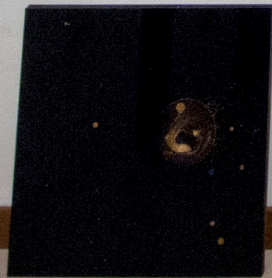




200x150 cm



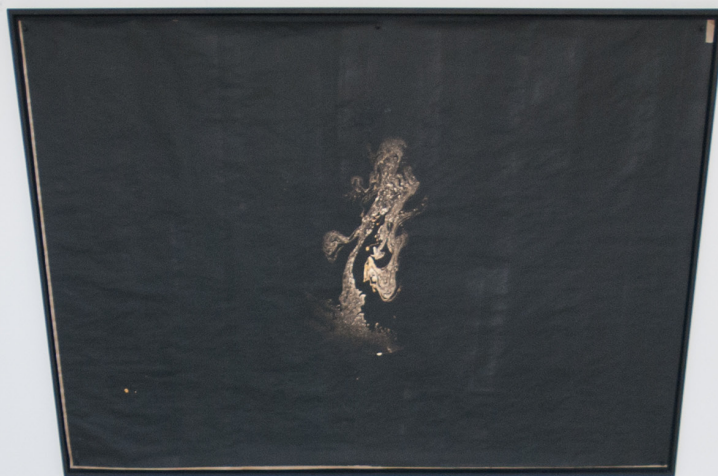
150x100 cm



150x100 cm







ab trahere et sé ducere
giulio cassanelli | studio visit